

In un Paese come il nostro, dove l'assistenza pubblica è carente, sono il pilastro indispensabile per moltissime famiglie

Badanti GUAJ, SE NON CI FOSSERO

774mila quelle regolari presenti, di cui **700mila** straniere e **74mila** italiane

Ogni anno aumentano sempre di più: sono le badanti, presenza indispensabile per accudire i nostri anziani. In Italia ce ne sono circa 774 mila, ma le clandestine sono quasi il 40 per cento. Sono quasi tutte straniere, età media 37-40 anni, provenienti in prevalenza dall'Est Europa, in maniera minore da Sud America e Filippine. «Si parla tanto di solidarietà sociale, ma le misure in atto non sono sufficienti per aiutare gli anziani, in termini sociali, sanitari e assistenziali», spiega Gianfranco Salvio, geriatra dell'Università di Modena e Reggio Emilia. «Le famiglie italiane sono costrette a ricorrere alle badanti, anzi per meglio dire alle assistenti familiari, termine che riconosce l'alto lavoro svolto da queste lavoratrici che ci permettono di mantenere il proprio anziano a domicilio. Questo modello, tutto italiano, derivato dall'inadeguatezza dei servizi pubblici e dal mutamento della struttura familiare, è stato

54% vengono dall'Est Europa,

34% dal Sud America,

12% dalle Filippine

definito, dal punto di vista sociologico, "sub protettivo" perché protegge meno di quanto fanno altri sistemi europei. Da noi vige il "welfare fai da te", risposta spontanea all'insufficienza del pubblico nell'assistenza agli anziani. Così si è creato un intreccio di convenienze che unisce le esigenze delle famiglie con

È importante avere la padronanza della lingua per svolgere compiti importanti come andare dal medico o in farmacia

Marta
55 anni,
LAVORA A MILANO

«Sono venuta in Italia, 25 anni fa, dal San Salvador, lasciando a mia sorella i miei tre figli. Ero rimasta vedova e non avevo niente, solo una valigia con pochi stracci, ma ero sicura

che in Italia avrei avuto un lavoro. L'ho trovato quasi per caso: mentre camminavo per strada, una bambina mi ha detto ciao in spagnolo; era con la mamma d'origine spagnola e mi hanno indicato dove andare a dormire. Era un convento di suore che mi hanno accolto in modo

generoso. Qui, in tre mesi, ho imparato tante cose: a cucinare, a tenere la casa, ad accudire gli anziani. Una volta uscita dal convento, ho cominciato a lavorare come donna delle pulizie, infine ho scelto di fare la badante. Ora accudisco una signora di 80 anni, in buona salute. È un lavoro che mi dà tanta

soddisfazione, aiutare un anziano, dagli un momento di serenità mi riempie il cuore di gioia. L'importante è comprendere le sue esigenze, accettare le inevitabili debolezze e anche i suoi cambi di umore. Bisogna avere tanta pazienza, conoscere le manovre per sollevarlo e girarlo nel letto perché non si formino le piaghe

da decubito. Saper svolgere delle commissioni: come andare dal medico, in farmacia, per questo è importante avere la padronanza della lingua. Da molti anni lavoro in regola, ho la mia casa, me l'ha data il Comune di Milano e mi sono perfettamente integrata. L'unico dispiacere? Essere così lontana dai miei figli».

Famiglia Balestrazzi

DI BOLOGNA

«Senza Luisa io e mio marito non sapremmo come fare, ormai la consideriamo una di famiglia. Luisa è peruviana, ha 35 anni e da cinque anni accudisce mia madre che ha quasi 108 anni, un bel primato. Ha sempre goduto

di buona salute e fino a pochi anni fa veniva con me dal parrucchiere per farsi fare la permanente. Poi le cose sono peggiorate, a 103 anni ha cominciato a camminare di meno, ad avere qualche disturbo e abbiamo dovuto ricorrere a una badante. All'inizio Luisa, veniva qualche ore al giorno, poi io non riuscivo più a girare la mamma nel letto, a seguire la mia famiglia, ad avere

una vita privata. Così Luisa è venuta a vivere con noi ed è stato un vero sollievo, senza di lei sarei impazzita. Ha una dolcezza con mia madre che quasi mi commuove, è brava nel suo lavoro e mia madre, pur essendo allettata, non ha mai avuto una piaga da decubito, che invece quando era stata ricoverata in ospedale le erano

Queste donne sono una risorsa preziosa: molte sacrificano le loro famiglie per i nostri anziani. Meritano il nostro rispetto

venute. Non ha nessun disagio nel lavarla, pettinarla, imboccarla e fa in modo che sia sempre pulita e in ordine. È una ragazza seria e onesta, in tutti questi anni non ho mai avuto alcun problema. Le badanti sono veramente una risorsa preziosa, sacrificano le loro famiglie per accudire i nostri anziani e meritano tutto il nostro rispetto».

300 mila
circa sono lavoratrici irregolari

10 miliardi
di euro la spesa delle famiglie per questa particolare voce di assistenza

37/40
anni l'età media delle badanti

quelle delle straniere, bisognose a loro volta di mantenere sé stesse e la famiglia in patria».

Governo quasi assente

«Per l'assistenza agli anziani l'Italia spende solo lo 0,12% del Pil, meno della Lettonia (0,14%) e molto meno della Svezia (2,5%), Paese con un welfare consolidato», precisa Roberto Bernabei, presidente della Società italiana di gerontologia e geriatria. «Eppure l'Italia è un Paese longevo (81 per la donna, 77 per l'uomo), in Europa detiene il primato ed è il secondo nel mondo, dopo il Giappone. Un italiano su cinque ha più di 65 anni e si prevede che entro il 2010 ci saranno oltre 28 milioni di over 60. Solo da qualche anno sono state attivate delle nuove politiche a livello locale, per formare le badanti ed erogare interventi economici, modesti, alle famiglie».



Un lavoro sommerso

Secondo i dati raccolti dall'Istituto ricerche sociali solo una badante su tre (cioè 232 mila lavoratrici) ha un regolare contratto di lavoro. Il 43% lavora in clandestinità e il 24% in nero, pur avendo il permesso di soggiorno. «Occorre limitare questo fenomeno e lavorare per la legalità», precisa Damiano Bettoni, direttore generale del patronato Acli. «Molti datori di lavoro

pur troppo, per molte ragioni non tutte riconducibili a mala fede, (per ristrettezze economiche o scarsa conoscenza della normativa), tendono a non regolarizzarle, a dichiarare un numero inferiore di ore di quelle lavorate, a non rispettare il contratto collettivo nazionale di lavoro. Una tendenza che si sposa col desiderio dei lavoratori di "massimizzare" il più possibile i guadagni ricorrendo all'evasione contribu-

E OLTRALPE?

FRANCIA. Qui ha grande diffusione la formula *Jardin d'Arcadie*: complessi abitativi di 100 mini

appartamenti con servizi alberghieri e assistenza sanitaria. Un'altra soluzione si chiama *Granny Annexe*: piccoli alloggi vicini ad altri dove risiedono figli o nipoti.

GERMANIA. Con i contributi si paga l'assistenza, che viene fornita a domicilio da personale specializzato da 5 ore al giorno a poche ore settimanali.

Per i non autosufficienti, i servizi sono offerti in strutture specializzate. Se il reddito non basta, la retta viene integrata dai servizi sociali).



Un intreccio di convenienze spinge sia i datori di lavoro sia le assistenti familiari all'irregolarità



L'alto numero di donne straniere che si prendono cura degli anziani è un fenomeno tutto italiano

tiva e fiscale, pur rinunciando alle tutele connesse alla regolarizzazione del rapporto di lavoro. Spesso poi le famiglie sono costrette, dopo una causa, a pagare più di quello che avrebbero dovuto. Perciò ci vuole un welfare capace di tutelare i diritti di tutti, anche delle immigrate. La nostra associazione vuole assicurare il rispetto della legge con un percorso formativo sui diritti e doveri delle due parti».

Rispetto a quelle giunte negli anni passati, le nuove badanti sono più orientate al lavoro a ore, piuttosto che convivere con la famiglia, perché desiderano più libertà personale. La retribuzione è analoga a quella in regime di co-residenza. Il 73% delle badanti guadagna tra i 750 e mille euro al mese. Solo il 12% supera i mille euro. Il 60% di loro ha marito e figli, ma in otto casi su dieci sono rimasti nel Paese di origine. «La maggior parte dei soldi che guadagnano li spediscono ai loro cari, purtroppo anche con giri strani: c'è infatti una speculazione finanziaria che costringe le donne a pagare una somma a personaggi equivoci, che si offrono di consegnare direttamente i soldi ai familiari».

Il lavoro di cura è considerato una sorta di "vocazione" femminile. Invece è importante che vi sia un'adeguata qualificazione

Il futuro è la qualificazione

Il lavoro di cura è considerato una "vocazione femminile" che si conosce senza apprendimento e senza un'adeguata preparazione. «È importante invece che le badanti siano sempre più qualificate. Dovranno specializzarsi frequentando dei corsi e sarebbe assai utile istituire dei percorsi di certificazione delle competenze, come in altri Paesi europei», dice Bettoni. «Bisognerà istituire un albo: per un lavoro così importante e delicato, non ci si può basare sul passaparola. Il 73% delle più giovani è interessato a partecipare a corsi di formazione per perfezionarsi. Istituzioni, associazioni, patronati possono far fronte a questa problematica, sostenendo famiglie e lavoratori nella ricerca del lavoro, nel favorire l'incontro tra domanda e offerta, e farsi garanti della corretta instaurazione e gestione del rapporto di lavoro, nell'informare sulle agevolazioni fiscali, che andrebbero decisamente aumentate, e sull'importanza di pagare tasse e contributi. È urgente pensare a un nuovo welfare che superi lo spontaneismo e il "fai da te" e richiami tutti, innanzitutto le istituzioni, alle loro responsabilità».

INDIRIZZI UTILI

- **Mondo Colf** è un servizio nato dalla collaborazione tra il Patronato Acli e le Acli Colf, che offre informazioni, consulenza e assistenza alle collaboratrici familiari e alle famiglie presso cui operano per una corretta gestione del rapporto di lavoro. www.patronato.acli.it numero verde 800 74 00 44
- **Federcolf** Via del Mortaro, 25 00187 Roma - tel. 0669940319 - 06/69940358 www.api-colf.it
- **Acli colf** Sede Provinciale di Roma Via Prospero Alpino, 20 tel 06/570871-06/5708747 www.acliroma.it